

## "La Sindrome dello Shopping". In libreria il diario di una commessa, e il suo ironico viaggio

lunedì 24 novembre 2008

Ultimo aggiornamento lunedì 24 novembre 2008

Appena uscito nelle librerie per Newton Compton &ldquo;La Sindrome dello Shopping&rdquo;, di Maria Francesca Venturo. Viaggio ironico (ma non troppo) nel mondo compulsivo degli acquisti, scritto da chi ha svolto il mestiere di commessa a lungo.

di Cecilia Dalla Negra

### Percorsi nella Letteratura

ATTRAZIONI FATALI &ndash; Metti un giorno qualunque, in una centrale boutique qualunque di una città italiana qualunque. Prendi la cliente incontentabile: quella che porta una 50 ma vuole entrare nella 42, quella che quel capo c&rsquo;è solo in marrone &ldquo;ma io lo volevo proprio in blu&rdquo;, e che se lo trova in blu &ldquo;era un altro punto di blu, non proprio questo&rdquo;. Storie di quotidiana amministrazione in ogni negozio di ogni centro cittadino, solo che nella danza compulsiva e folle dell&rsquo;acquisto - che prima o poi ci ha visto tutte e tutti coinvolti - c&rsquo;è un lato della barricata che passa silenziosamente in secondo piano, fin quasi a scomparire tra lo scaffale dei maglioni e i detestati salottini prova (quelli, per intendersi, che hanno sempre una luce troppo forte, un ripiano troppo piccolo, una tenda troppo stretta e uno specchio troppo realistico).

Le commesse, le addette alle vendite, le assistenti del cliente o comunque le si voglia chiamare. Quelle insomma che per tutto il giorno devono sorridere e fare avanti e indietro tra negozio e magazzino alla ricerca &ldquo;di quel punto di blu&rdquo; o della taglia mancante che, vuoi o non vuoi, è sempre e comunque la nostra.

Tutto un mondo - pensante e attentamente osservante &ndash; che per la maggior parte del tempo dedicato all&rsquo;acquisto viene caldamente ignorato, ma che guarda vispo a ciò che accade intorno a sé, e di tanto in tanto ci scrive su pure un libro. È il caso di Maria Francesca Venturo, oggi insegnante (manco a dirlo, precaria) in una scuola elementare, ma sino a ieri studentessa che, per pagare affitto e studi, ha fatto la commessa per 4 anni. &ldquo;La Sindrome dello Shopping&rdquo; è il diario di un mestiere, che raccoglie le curiosità e le stranezze che, con tutta probabilità, ogni commessa del mondo è costretta ad affrontare nel suo faticoso quotidiano. Appena uscito per Newton Compton come novità assoluta dello scaffale (quello delle librerie, in questo caso), il racconto della Venturo si preannuncia simpatico, divertente, e certamente ironico (ma solo all&rsquo;apparenza).

STRANEZZE QUOTIDIANE &ndash; &ldquo;Ho visto attori servire la pizza e poeti seduti dietro la cassa dei supermarket. Ma fare la commessa in un negozio di abbigliamento femminile può risultare un compito molto più arduo di quanto possa sembrare&rdquo;, scrive Maria Francesca sul suo coloratissimo blog - lasindromedellacommessa.splinder.com &ndash; e nel libro che ha dato alle stampe racconta, tra le righe, le richieste più assurde che le sia capitato di dover ascoltare, tentando di accontentare le sue incontentabili clienti. Dai &ldquo;pantaloni a mezzo sedere&rdquo; fino al &ldquo;maglione a scorza d&rsquo;albero&rdquo;, dalla richiesta di &ldquo;un colore più neutrale&rdquo; fino a quella di un &ldquo;blu color punta di piuma di pavone&rdquo;, la sindrome dello shopping viene disegnata attraverso le richieste assurde che fanno l&rsquo;essenza stessa dell&rsquo;acquisto al femminile. Ma il diario di Maria Francesca, costruito prendendo appunti dietro le casse per anni al riparo da sguardi indiscreti è, soprattutto, il racconto di una categoria, e di una generazione che spesso a quella e altre categorie è costretta. Perché lei, oggi insegnante precaria e laureata in Arti e Scienze dello spettacolo, ha dovuto lavorare a lungo come commessa per pagarsi gli studi, e sopravvivere nella giungla del mercato degli affitti romani e delle bollette. &ldquo;Lo scopo &ndash; scrive ancora sul blog &ndash; era cercare di non essere oggetto del crescente pregiudizio secondo cui gli italiani sono tutti mammoni, ed essere indipendente nel più breve tempo possibile&rdquo;. Una scelta, la sua, condivisa da migliaia di giovani

ogni giorno, in ogni negozio d&rsquo;Italia. Scrivere un libro allora per riderci su, per non prendersi troppo sul serio e far sorridere chi, forse, in quelle stesse descrizioni di clientela impossibile di tanto in tanto si può riconoscere; scrivere per smontare un pregiudizio, sulle giovani generazioni come sulle commesse stesse &ndash; &ldquo;Dicono di noi che siamo false, frivole e svampite&rdquo; - che vorrebbe la sorridente addetta alla risoluzione dei nostri sogni necessariamente stupida e priva di cultura; scrivere per raccontare le difficoltà di una generazione precaria, che rischia di &ldquo;cadere nella nuvoletta dorata, intitolata &lsquo;da grande vorrei tanto essere&rsquo; per adeguarsi a una vita fatta di compromessi e sogni disattesi&rdquo;. Scrivere, infine, per raccontare le ansie esistenziali che si celano tra le pieghe di una gonna e le asole della camicetta all&rsquo;ultimo grido.

MA CHE CI STA DIETRO? &ndash; Perché forse, sostiene Maria Francesca, dietro quella ricerca dell&rsquo;acquisto si cela l&rsquo;ansia esistenziale, e il bisogno di ottenere approvazione e conferme attraverso la ben nota (e fallace) formula del &ldquo;sono ciò che appaio&rdquo;. E, nel nostro caso, sono ciò che indosso, e che se indosso ho comprato, e che per comprare sono arrivato a spendere una fortuna. Insomma, se il libro è stato scritto anche per rendere onore a un categoria troppo spesso snobbata, accordandole il rispetto e l&rsquo;orgoglio che merita, il messaggio che viene lanciato è anche attenzione, perché per la commessa sarà anche faticoso gestire la &ldquo;sindrome da shopping&rdquo;, ma chi dovrebbe ritenersi in pericolo è la clientela stessa. Che prima di acquistare in modo compulsivo, dovrebbe anche chiedersi perché lo sta facendo. Ed è in fondo questa l&rsquo;essenza del suo libro, così come del visitatissimo blog, che tra i commenti di giovani ex colleghe &ndash; tutte fiere del mestiere che svolgono &ndash; e &ldquo;post&rdquo; divertenti affronta i più svariati argomenti di attualità.

Il messaggio

insomma che ovunque, anche nel luogo più inaspettato, c&rsquo;è sempre qualcosa da imparare, ridendoci su e senza prendersi troppo sul serio. Nel caso delle commesse poi con un pizzico di pazienza in più, e l&rsquo;immancabile sorriso a 32 denti.

Cecilia Dalla Negra